

Questo è il senso, lo spirito del subemendamento, perché vogliamo conservare quella adottabilità che avevamo inserito nel provvedimento votato nella scorsa legislatura, sempre per la tutela della vita e dell'embrione. Siamo fermi su questo principio e vogliamo conservarlo.

Insistiamo sulla votazione del subemendamento al nostro esame. Quindi, non lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lucchese 0.16.100.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> ..	400).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.16.100.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, con riferimento al comma 3 di cui stiamo parlando, credo che vada ricordato ai colleghi (forse non tutti hanno seguito con attenzione questo provvedimento, non appartenendo al Comitato dei nove) che è saltata l'ipotesi assurda ed aberrante dell'adozione degli embrioni. Credo che tutti concordino sul fatto che tale ipotesi fosse improponibile. Ma non ci viene detto, in alcuna maniera, quale sia la fine che faranno gli embrioni attualmente esistenti. Ci viene riferito solo che il ministro della salute, entro tre mesi, definisce, con decreto, le modalità ed i termini di conser-

vazione degli embrioni. Credo sia impensabile stabilire che sarà il ministro della salute, per decreto, a decidere cosa ne sarà degli embrioni di Stato. Ancora peggio, è che decide la data entro cui le coppie possano richiedere il trasferimento (penso che si parli di trasferimento in utero, ma qui non è specificato) dei loro embrioni. Vorrei sapere, dunque, dalla relatrice — oltre a chiederle di cambiare parere sulle nostre proposte emendative, sicuramente migliorative — cosa ne sarà degli altri embrioni che non corrispondono ai requisiti di cui all'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.16.100. 4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.16.100.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	136
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Finocchiaro 0.16.100.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.16.100.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.16.100.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.100 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, esprimo la posizione della maggioranza del gruppo, lasciando libertà di voto a tutti coloro che non la pensano allo stesso modo *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego abbiamo svolto un dibattito dignitoso...

ALESSANDRO CÈ. Lo chiariamo – sebbene sia sempre stato così – perché voi ci avete accusato di qualcosa che non abbiamo fatto. Non siamo d'accordo su questa riformulazione della Commissione. Mi rivolgo a tutta quella parte dell'Assemblea che, trasversalmente, ha sostenuto l'impianto della legge e ha ribadito che stiamo parlando di diritti – lo abbiamo inserito nell'articolo 1 – di soggetti che non sono ancora nati. Dobbiamo avere la coerenza di portare fino in fondo questo disegno. L'articolo 16, come era stato esteso nel testo uscito dalla Commissione, faceva salvo questo principio, ossia che gli embrioni esistenti, proprio per l'irresponsabilità della fase che ha preceduto la discussione di questo provvedimento (vorrei ricordare che vi sono quasi 30 mila embrioni criocongelati – lo ripeto – quasi 30 mila embrioni, che sono vite umane, criocongelati), sono vite umane! Dobbiamo avere il coraggio di sostenere fino in fondo questa posizione e di affermare che tali embrioni, essendo esseri umani, hanno già avuto l'affronto di essere congelati; noi dobbiamo dargli almeno l'opportunità di diventare persone nate, individui nati.

Noi dobbiamo dargliela questa possibilità! Non voglio certamente convincere quanti non condividono tale impianto, mentre mi stupisce che coloro i quali, invece, hanno condiviso l'impostazione ge-

nerale della proposta di legge, basata sulla prospettiva della difesa dei diritti del nascituro, oggi non abbiano il coraggio di sostenere che una via d'uscita a quegli esseri umani bisogna darla. Se, poi, questa via non sarà concretamente praticabile, la responsabilità non sarà nostra, ma un principio importante e forte, un cambiamento di rotta, dobbiamo sancirlo! Cambiare completamente mentalità, adesso, per difendere un'impostazione il cui punto debole è già stato criticato, giustamente, dall'opposizione (dalla sinistra, in particolare), significherebbe non avere il coraggio di sostenere le proprie opinioni fino in fondo e, perciò, sarebbe assolutamente sbagliato!

Vi è poi un aspetto, onorevole rappresentante del Governo, che è estremamente negativo e che entra anche in contraddizione con l'atteggiamento assunto dal Governo in quest'aula su sollecitazione dell'onorevole Bindi.

Il Governo si è chiamato giustamente fuori da questa discussione poiché la materia pertiene alla responsabilità dei parlamentari, che rappresentano la sovranità del popolo: su questo tema è il Parlamento che deve discutere e decidere; quindi, non vedo perché, adesso, dovremmo passare la palla al Governo, sebbene questa patata scotti (qui credo si manifesti anche una forma di codardia da parte di chi sta cambiando posizione). Come se il Governo, che dispone di un potere di iniziativa legislativa che è altra cosa rispetto al potere legislativo ordinario (oltre che del potere esecutivo), possa in qualche modo decidere il destino dei concepiti, i quali non solo sono stati definiti soggetti nell'articolo 1, ma si sono anche visti riconoscere diritti soggettivi in quanto esseri umani!

Questa è una posizione insostenibile! Credo che coloro i quali hanno appoggiato l'impostazione generale di questo testo — e mi riferisco anche alla relatrice — proponendo questo testo, abdicano in qualche modo all'impostazione generale che, invece, se realmente crediamo nei diritti del

concepito, andrebbe difesa fino in fondo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

**ELETTRA DEIANA.** Signor Presidente, riferendomi, in particolare, al comma 4 di questo articolo, desidero affermare che il primato dell'embrione ha prodotto la follia della proposta di legge: un Parlamento così prepotentemente formato da uomini si permette di legiferare sul corpo delle donne in una maniera intollerabile e inconcepibile, senza alcuna competenza e senza alcuna esperienza (come sarebbe giusto che fosse) ma, soprattutto, senza alcuna capacità di prestare attenzione all'esperienza delle donne, che potrebbe essere messa in circolazione a partire dall'ascolto e dalla capacità di capire la radicale differenza dell'essere donna, in questa materia in particolare.

Per quanto riguarda il comma 4, voglio sottolinearne un aspetto. Sono convinta che ci saranno ancora fecondazioni artificiali di tipo eterologo fatte nella clandestinità o con il « turismo procreativo ». Allora, voglio chiedere alla relatrice che cosa avverrà dei nati da procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo al di fuori della legge. Cosa ne sarà? Si applicheranno le disposizioni di cui all'articolo 9 oppure questi bambini del peccato saranno da considerare fuorilegge? Chiedo una risposta alla relatrice.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, questo emendamento accetta la tesi che l'adozione dell'embrione verrebbe non più proibita, ma demandata al ministro (il quale opportunamente non c'è): tutto dipenderà, quindi, dal consiglio che al ministro darà l'Istituto superiore di sanità.

Ora, io capisco la difficoltà della materia e la difficoltà di questa decisione, di

questa scelta; è umano che l'embrione abbia la possibilità di vivere, come dice l'onorevole Cè. Si tratta di trentamila embrioni congelati; non è un numero esagerato, è verità (forse ce ne saranno anche di più), ma sperare che trentamila embrioni saranno adottati da qualcuno mi sembra che sia un'assurdità. Quindi, diventa una questione di principio che può avere anche delle risposte molto cattive. Come si fa a mantenere conservato, con il congelamento che questa legge proibisce, un numero così elevato di embrioni considerati essere umani? Ora, mi rendo conto della problematica e di tutto quello che abbiamo deciso e discusso; abbiamo cercato di regolamentare un argomento eccezionalmente difficile. Mi rendo anche conto, però, che una legge debba basarsi su quello che è fattibile, su quello che è realizzabile, su quello che è umanamente compatibile.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, intervengo solo per aiutarla a risolvere la questione che lei solleva. Il presidente della Commissione mi ha chiesto la parola, credo, proprio per il problema che lei sta ponendo; per cui, forse le viene incontro proprio lui.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, finisco il mio intervento, anche perché non la penso come il presidente della Commissione. Quindi, proprio per riflettere, abbiamo deciso di lasciare libertà di coscienza e di voto al nostro gruppo su questa materia.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, pensavo di riformulare questo comma 16.100

della Commissione come segue (mantenendo il comma 2 così com'è): « Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il ministro della salute, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, definisce, con proprio decreto, le modalità ed i termini di conservazione degli embrioni di cui al comma 2 ».

PRESIDENTE. La riformulazione proposta dal presidente della Commissione, dunque, esclude le ultime otto righe.

ALESSANDRO CÈ. La Commissione non è il presidente della Commissione!

PRESIDENTE. Comunque, onorevoli colleghi, si può peraltro procedere alla votazione per parti separate, come peraltro mi sembra venga richiesto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento 16.100 della Commissione, dalle parole « Entro 30 giorni » alle parole « di cui al comma 2 », sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	103
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	267
<i>Hanno votato no</i> ..	58).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento 16.100 della Commissione, dalle parole « nonché i termini » alle parole « della presente legge », sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ..	414).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento. Guardi, Presidente, chiedo scusa se faccio questo intervento, ma lo faccio dopo che abbiamo votato. Ho tutta l'intenzione — il mio gruppo credo che l'abbia dimostrato — di favorire una rapida conclusione di questo provvedimento, però noi stiamo introducendo nei meccanismi di formazione delle leggi della Camera, una serie di prassi, che poi, alla lunga, ci ritorneranno tutte come un boomerang.

Presidente, il presidente della Commissione ha proposto una riformulazione senza aver ascoltato nemmeno il Comitato dei nove. Lei, interpretando la volontà del presidente della Commissione, ha fatto votare per parti separate senza che nessuno abbia chiesto di farlo. Allora, se noi continuiamo ad andare avanti in questo modo, creeremo tali e tanti di quei precedenti che, alla fine...

PRESIDENTE. No, onorevole Boccia, scusi, ma non posso farla parlare se dice cose che non sono vere.

L'onorevole Bolognesi ed il suo gruppo mi hanno chiesto la votazione per parti separate, come le potranno confermare. Non c'è una riformulazione, c'è lo stesso testo della Commissione...

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi ma chiedere la votazione per

parti separate non è un fatto confidenziale e personale tra il Presidente ed un deputato...

PRESIDENTE. Infatti l'ho detto pubblicamente, tre volte. L'ha detto il presidente della Commissione...

ANTONIO BOCCIA. No, Presidente, non è stato detto.

PRESIDENTE. No, mi scusi onorevole Boccia.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, per esprimere, con molta pacatezza, un senso di amarezza.

Quando l'onorevole Intini ha detto che riproponendo il tema dell'embrione si ritornava su temi che il nostro paese aveva chiuso con i referendum sul divorzio e sull'aborto, credo abbia detto una cosa importante, e quando ha detto che ciò lo preoccupava con riferimento alla laicità dello Stato, cioè all'intromissione o meno dello Stato nel comportamento dei cittadini, credo abbia detto una cosa altrettanto importante che, certo, riguarda tutta l'Assemblea ma forse riguarda, in particolare, l'Ulivo, lo schieramento di centro-sinistra.

Io credo — il Presidente che mi conosce e altri colleghi che mi conoscono bene ricorderanno che io presi la parola anche sulla revisione del concordato per auspicare una diversa convivenza ed un diverso rapporto fra le fedi nel nostro paese — che queste preoccupazioni non debbano essere lasciate senza eco e comunque non debbano essere lasciate senza eco in questi banchi e nei banchi da cui io vi parlo. Credo che anche all'interno dell'Ulivo questa preoccupazione di non rialzare lo steccato fra cattolici e non cattolici, di non riaprire questo problema, avrebbe dovuto suonare con più forza e con più incisività. È giunto il momento di dirlo! Con una legge così tecnicamente difficile — ma su questo molto bene si sono espressi altri

colleghi che, conoscendo l'argomento molto meglio di me, hanno spiegato cosa avverrà, concretamente, una volta che questa legge sarà stata approvata — abbiamo, in qualche modo, riaperto e rimesso in campo un tema di scontro e ciò non è nell'interesse di nessuno e tanto meno di chi crede in un'armonica convivenza delle fedi all'interno di questo paese.

Allora — voglio dirlo con molta chiarezza — se a questo discorso dell'onorevole Intini si rispondesse con l'epiteto o con l'offensivo di « socialista », ebbene, in questo epiteto, in questo aggettivo, mi riconosco anch'io (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dell'onorevole Moroni*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	233
<i>Hanno votato no</i> ..	159).

**(Esame degli ordini del giorno — A.C. 47)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 47 sezione 11*).

Qual è il parere del Governo?

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Signor Presidente, il Governo sarebbe disponibile ad accogliere l'ordine del giorno Cima n. 9/47/1 a due condizioni che vorrei spiegare, brevissimamente, perché la posizione del Governo non appaia arbitraria.

Il quarto e il settimo punto della premessa contengono giudizi negativi sul

provvedimento. Poiché il Governo si è sistematicamente rimesso all'Assemblea, non può, ora, far proprio un giudizio negativo che appartiene ad una posizione risultata soccombente al voto.

La seconda motivazione riguarda il terzo punto della premessa ed il secondo punto del dispositivo. Il Governo chiede che la parola « patologie » venga sostituita, per non dar luogo a complicazioni con la parola « fenomeni ».

A queste due condizioni l'ordine del giorno, il cui contenuto è apprezzato, potrebbe essere accettato.

L'ordine del giorno Mussolini n. 9/47/2 è accettato.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cima se accolga la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

LAURA CIMA. Signor Presidente, rispetto alla prima osservazione svolta dal Governo, posso chiedere la votazione separata di quel punto? Rispetto cioè alla prima osservazione del ministro Pisanu, di cui comprendo le motivazioni (spero però che anche egli comprenda le mie, dato che mi sono opposta a questo provvedimento), posso chiedere la votazione separata di quel punto?

PRESIDENTE. Certo, onorevole Cima. Se lo richiede, porrò in votazione il suo ordine del giorno per parti separate.

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Signor Presidente, le chiederei allora di potermi pronunciare nella votazione separata voto per voto, perché è chiaro che le obiezioni che ho fatto si traducono, in questo caso, in altrettanti « no ». A questo punto, tra l'altro, l'ordine del giorno rischia di essere

snaturato a danno dei presentatori. Onorevole Cima, sto compiendo uno sforzo in direzione della vostra posizione.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, in poche parole il ministro Pisanu le sta dicendo che sta compiendo uno sforzo per accedere a gran parte delle richieste presenti nel suo ordine del giorno. Se lei ne chiede la votazione per parti separate, il Governo sarà costretto ad esprimere un'opinione diversa. Non voglio naturalmente incidere sulle sue decisioni, ma la pregherei di riflettere su tale fatto.

Nel frattempo prendo atto che l'onorevole Mussolini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/47/2, accettato dal Governo.

Onorevole Cima, intende insistere per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/47/1?

LAURA CIMA. Signor Presidente, a questo punto accetto la riformulazione proposta dal ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### ***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 47)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, per la quali concederò un tempo limitatissimo.

FRANCESCO GIORDANO. Cosa vuol dire un tempo limitatissimo?

PRESIDENTE. Evidentemente, con questa mia affermazione devo aver innerrosito l'onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Certo, signor Presidente, e chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, si tratta delle dichiarazioni di

voto finale su un provvedimento assai importante. Le chiedo pertanto che sia data a tutti la possibilità, tranne a coloro che non ne volessero approfittare, di poter esprimere le proprie posizioni per dieci minuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, concedo allora dieci minuti per gruppo. Ovviamente la situazione per il gruppo misto è diversa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che sulla riproduzione assistita si sia aperto alla Camera uno scontro che si riprodurrà anche nel paese. Si è trattato di uno scontro annunciato: la domanda vera è però se si sia trattato anche di uno scontro inevitabile. Credo che la discussione sia stata sbagliata e che la politica si sia dimostrata inadeguata. Di fronte alla responsabilità legislativa su temi così complessi occorre, a mio parere, una maggiore capacità e volontà di capire, di ascoltare, di leggere le trasformazioni che le scoperte tecnologiche e scientifiche comportano (nelle luci e nelle ombre), di trovare senso e significato a queste sfide della modernità. Occorre intervenire sulle cose necessarie e condivisibili — le ripeto: la tutela della salute della donna e del nato, la tutela giuridica dei figli, il controllo dei centri, il divieto alla clonazione, alla selezione eugenetica, alla commercializzazione degli embrioni — per impedire che le tecniche si trasformino in un gigantesco *business* (c'è infatti il rischio che ciò possa accadere), che l'offerta tecnologica indirizzi la domanda e che si aprano nuove discriminazioni e nuove diseguaglianze.

Questa è una riflessione che voglio svolgere con pacatezza e con grande serietà: credo che sia stato sbagliato, soprattutto illusorio, affidarsi alla libertà di coscienza quando sarebbe stato necessario, invece, cimentarsi su un piano alto della costruzione di una possibile etica condivisa. O proprio a questo si è rinun-

ciato? Ed in nome di cosa? Di un'etica che viene sempre prima? Della legittimità, comunque, di una qualsiasi maggioranza a legiferare? Dato che nei giorni scorsi, su un emendamento (ve lo ricorderete) che tentava di limitare il divieto assoluto del ricorso alla fecondazione eterologa, posto in votazione con scrutinio segreto, la maggioranza è stata solo di cinque voti, credo francamente che ci si dovrebbe interrogare di più.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 19,30)

MAURA COSSUTTA. Ogni norma ha un orizzonte etico, una base ispiratrice di principi e di valori. Ma quali sono irriducibili e irrinunciabili? Lo voglio dire con serietà ai colleghi Popolari e ai cattolici democratici che si trovano all'interno della mia coalizione: anche nell'Ulivo non si è discusso e credo che la forza e il fascino di una coalizione tra diversi ne risulti intaccata.

A mio parere, l'evocata libertà di coscienza lascia aperti interrogativi e vuoti inquietanti. Di fronte agli scenari inediti, fino ad oggi neppure pensabili o immaginabili, di fronte a trasformazioni che sono già in atto, si è manifestato un pericoloso arroccamento su certezze etiche e identitarie e sulla rassicurazione di semplificare ciò che rimane complesso.

Le tecniche di riproduzione assistita sono destinate a cambiare ciò che fino ad oggi era immutabile. Le tecniche sono, innanzitutto, questo: la possibilità alternativa di procreare. Non importa se siano tecniche omologhe o eterologhe, perché anche con la tecnica omologa gli ovociti e gli spermatozoi sono separati dai corpi e l'embrione, anche con l'omologa, si produce fuori dai corpi. La procreazione è sganciata dalla sessualità. Si tratta di una rivoluzione dell'immaginario e persino del pensiero. Un desiderio di procreare, fino ad oggi impossibile, con queste tecniche diventa possibile perché realizzabile. Questa scoperta produce conseguenze e noi le vorremmo indagare; come dicevo, essa ha

conseguenze nelle coscienze, nell'immaginario e persino nel simbolico profondo di ognuno di noi e cambierà per molti la vita concreta, ma sicuramente per tutti il modo di pensare e persino di pensarsi.

Dove deve intervenire la norma? Chi sceglie di evocare paure, fantasmi, scenari apocalittici di collasso della società dovrebbe essere, secondo me, meno ipocrita e più rigoroso. Dovrebbe vietare tutte le tecniche, perché, vietando solo quella eterologa, non si rimuove il processo direi di mutazione antropologica che è in atto rispetto all'ordine naturale biologico, che destruttura e spezza l'unitarietà del soggetto e delle fasi della procreazione.

Tuttavia, si dice che, vietando l'eterologa, si sceglie comunque di ristabilire un ordine biologico e sociale, quello basato sulla famiglia normale. Questo è il punto: l'argomento è che bisogna tutelare il nato con due genitori legittimi, considerati tali in quanto gli garantiscono l'identità genetica. Ma i genitori adottivi che non garantiscono l'identità genetica ai propri figli non sono genitori normali? E le donne *single*, che diventano madri anche senza una famiglia e senza un padre per il proprio figlio? Il rapporto madre-figlio non è già famiglia? La norma viene evocata per legittimare chi può accedere alle tecniche e per stabilire chi può essere o meno per legge un genitore. Credo che si palesino rischi seri di una involuzione del pensiero rispetto ad un'idea di normalizzazione sociale autoritaria e discriminatoria. È una legge sbagliata, inefficace e pericolosa.

Allora, si manifesta il vero nodo della questione: in realtà, questo provvedimento non riguarda le tecniche, ma è una legge voluta, una legge bandiera, una legge sull'embrione. L'articolo 1 riconosce l'embrione come soggetto di diritti e credo che sia questo — è questo — a sostenere tutto l'impianto della legge. La tutela della salute della donna diventa secondaria. Infatti, si vieta la produzione di più di tre embrioni e proprio oggi abbiamo esaminato questo articolo fondamentale del provvedimento. Non solo è una legge sbagliata, inefficace, pericolosa, contro le

donne, illiberale ed antimoderna. Credo che, con l'articolo 1, questo provvedimento diventi qualcosa di molto di più e lo ripeto: è la prima legge confessionale della storia della Repubblica. Si apre un *vulnus* che pesa, proprio perché la laicità — e mi rivolgo agli amici e ai colleghi Popolari dell'Ulivo — non è relativismo etico né agnosticismo né tantomeno deterioro pragmatismo.

La laicità deve essere considerata un pensiero forte e costitutivo dei principi costituzionali, del pensiero democratico. Il principio della laicità e quello dell'uguaglianza sono irrinunciabili e irriducibili, questi sì, e definiscono la qualità e la sostanza della democrazia. I diritti e le libertà sono universali perché sono riconosciute le differenze, tutte le differenze, compresa la differenza femminile che ha la titolarità nella riproduzione. Se tale differenza viene rimossa vuol dire che l'uguaglianza è violata. Se questa è una legge confessionale...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Ho ancora poche righe, signor Presidente.

È una legge confessionale che legittima ogni legislazione confessionale. Avrei voluto discutere e credo che non sia una vittoria dei cattolici, ma un cedimento ed un arretramento verso derive antimoderne ed autoritarie. Il superamento di questa ferita non si risolve, e mi rivolgo alla carissima amica Bindi, facendo entrare il dubbio nelle certezze per i cattolici e ripartendo dalla cultura del limite per i laici. Questo già avviene, sicuramente avviene per me e credo che avvenga già per tanti cattolici. La discussione è diversa, insisto.

Quello che è successo è un salto di qualità. Con il divieto dell'eterologa la legge è proibizionista. Con l'articolo 1 diventa confessionale, ed una legge confessionale legittima ogni legislazione confessionale. Mi riferisco a quella di Storace che dà finanziamenti rispetto al tasso di nuzialità ed anche al numero dei conce-

piti; a quella degli Stati Uniti che vieta sussidi alle madri *single*; a quelle che saranno scritte per ridurre i diritti di cittadinanza rispetto all'appartenenza identitaria legata alla religione, alla razza, al territorio, al sangue ed alla certezza genetica (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Lucchese che ha dieci minuti a disposizione e sarò rigoroso sul rispetto dei tempi, come mi ha chiesto il Presidente.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che ci apprestiamo ad approvare è stata lungamente discussa sia nella passata legislatura, sia in questa. È una legge della massima importanza che abbiamo affrontato con grande responsabilità e con grande impegno e che ora arriva al traguardo. Si tratta di una legge per noi fondamentalmente positiva, anche se vi sono alcuni chiaroscuri. Qualcuno ha detto che vi sono montagne di positività e montagne di negatività: noi pensiamo che le positività siano maggiori delle negatività, anche se vi è qualche considerazione da svolgere in merito ad alcuni passaggi.

Il più importante principio che abbiamo sancito con questa legge è il diritto del nascituro alla sua dignità che poniamo al centro di questa legge. Alcuni hanno detto che è una follia: non credo sia una follia difendere la dignità dell'uomo a cominciare dal suo concepimento. È una follia l'inverso: non difendere la dignità dell'uomo. Noi l'abbiamo voluta difendere e tutte le nostre scelte all'interno di questa legge rispettano tale principio. Per fare alcuni esempi, mi riferisco alla crioconservazione: è importante che non vi sia crioconservazione per il diritto alla vita. Non vogliamo la clonazione sia ai fini procreativi, sia ai fini della ricerca. Non vogliamo la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diverse: non vogliamo che si creino ibridi o chimere. Non vogliamo neanche la selezione

eugenetica perché, ovviamente, non vogliamo la selezione della razza così com'è avvenuto in altre ideologie ormai sorpassate.

Attorno a tutto questo, attorno al nascituro, attorno al soggetto che deve venire al mondo mettiamo la famiglia. Tale soggetto deve essere inserito in una famiglia, deve avere diritto ad una famiglia, deve avere diritto ad una vita sicura. All'interno di una famiglia, quindi, lo vogliamo: mi riferisco ad una famiglia che sia concreta e sicura, una famiglia che abbia caratteristiche ben precise. Dunque, per questo non vogliamo una fecondazione eterologa, che non è passata. Non vogliamo che vi sia la fecondazione eterologa da parte di una donna singola: ciò non perché siamo contro le donne singole, ma perché siamo a favore del nascituro. In caso contrario, infatti, nascerebbe un soggetto con un solo genitore.

Avevamo presentato un emendamento perché pensavamo — e lo pensiamo — che le coppie di fatto potessero non dare una sicurezza per il futuro. In seguito abbiamo ritirato tale emendamento — si trattava di un mio emendamento — perché riteniamo che in questo caso si tratti di una maternità e di una paternità fortemente volute. Dunque, crediamo che le coppie di fatto, prima di accedere ad una tecnica di questo tipo, abbiano la piena responsabilità di procreare e di continuare la loro vita di coppia per dare un futuro ai loro figli.

Riteniamo che vi sia questo senso di responsabilità all'interno delle coppie di fatto e per questo motivo abbiamo accettato che anche tali coppie possano ricorrere alla procreazione medicalmente assistita; ciò anche perché riteniamo vi sia nella nostra società una situazione tale, che come legislatori dobbiamo considerare.

In merito all'aborto selettivo, che noi non vogliamo, abbiamo però chiarito che esso (così come l'aborto nelle gravidanze plurigemellari) è disciplinato dalla legge n. 194 del 1978. Ciò non vuol dire che non vogliamo abolire la legge sull'aborto, bensì che non vogliamo che vi sia una discriminazione fra chi ricorre alla procrea-

zione assistita e chi invece procrea in modo naturale: entrambi i tipi di procreazione hanno infatti il diritto di potersi servire della legge n. 194 del 1978. Pertanto, nell'ambito di tale legge, è possibile che vi sia il ricorso eventualmente a queste tecniche di aborto particolare.

Per quanto concerne poi l'adottabilità, abbiamo votato contro questa norma, che ha abolito il testo originario, rimandando al Governo la disciplina della materia. Vogliamo che il Governo tenga in conto la questione dell'adottabilità — anche se l'emendamento è stato respinto —, perché vogliamo difendere la vita ed infatti l'adottabilità rappresenta un modo di difendere sempre il nascituro, nonché di difendere sempre l'embrione che è stato creato ed essa è sempre a difesa del più debole; è infatti a difesa dell'embrione che vogliamo l'adottabilità, perché diversamente non si sa quale destino avrebbero tali embrioni e dove e come potrebbero essere conservati.

Quello che abbiamo affermato è stato detto anche dal comitato di bioetica; esso ha, infatti, affermato che l'embrione sin dal suo nascere è una persona, è uno di noi. Noi riteniamo che sia così: cioè che sia una persona, che sia uno di noi.

Vorrei svolgere anche una riflessione su alcune considerazioni svolte dai colleghi. È stato detto che questa è una legge cattolica, una legge confessionale; è come se, ognuno di noi che crede ed è cattolico, accettando questi principi nei quali crede, sia in difetto e si trovi in una condizione di cui vergognarsi. Personalmente rispetto l'opinione di chi eventualmente sposa tesi diverse, ma non accetto che vi sia un giudizio sommario nei confronti di chi la pensa in modo diverso (per chi ha una fede e per chi crede in qualche cosa, ma non ha la fede). In occasione di un altro intervento ho detto che per noi credere non è soltanto credere ad una morale cristiana, ma anche ad una morale naturale. Noi crediamo in questa morale naturale ed effettuiamo le scelte in virtù di questa nostra convinzione che vogliamo sia rispettata.

Infine, vorrei concludere facendo presente che questa è una legge condivisa da

questo Parlamento, poiché è stata votata non da maggioranza e minoranza — così come è avvenuto nella scorsa legislatura — perché non c'è una maggioranza che vota in un modo ed una minoranza che vota in modo diverso, bensì il Parlamento ha espresso il suo voto nella sua molteplicità di idee e nella sua pluralità di formazione. Alla fine, quindi, possiamo dire che si tratta di una legge largamente condivisa, che rispecchia e rispecchierà anche l'opinione di vasta parte della nostra popolazione.

In definitiva, per tutti questi motivi, esprimo il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Quante farsaiche ed interessate considerazioni irridenti, signor Presidente, in questi mesi hanno accompagnato i giudizi su quei paesi che all'inizio del terzo millennio non erano riusciti a separare la propria legislazione civile dagli imperativi coranici o presunti tali. Si è persino arrivati a coprire e a motivare ipocritamente una guerra feroce, che aveva ben altre motivazioni.

Oggi una nuova maggioranza, legata da un comune senso etico e religioso impone, a chi non condivide e non sceglie quei valori di riferimento, di rinunciare alle proprie libertà e alle proprie convinzioni. Cos'è questa, se non l'abdicazione da una concezione laica dello Stato? Noi abbiamo un rispetto profondo dei vostri sentimenti: non abbiamo mai proposto una legislazione che vi obbligasse ad effettuare scelte in cui non credete. Non è successo con il divorzio, non è successo con l'aborto. Voi oggi ci obbligate, con legge dello Stato, a negare la possibilità a coppie (legali, di fatto, omosessuali) di vivere la gioia della propria maternità e paternità, di poter praticare una fecondazione eterologa.

Lo Stato etico decide al posto del cittadino ciò che è bene e ciò che è male per lui, si intromette nella vita delle donne, le costringe ad un mero ruolo di contenitore biologico.

Monsignor Sgreccia, il cardinale Ruini, la Conferenza episcopale, le più alte gerarchie ecclesiastiche ispirano una legge del Parlamento come mai era successo fino ad ora. Siete intolleranti e illiberali!

In quest'aula, abbiamo discusso di diritti del concepito, dell'embrione, al quale un articolo dell'attuale provvedimento attribuisce specifici diritti in contrasto con il nostro codice civile, in base al quale la capacità giuridica si acquisisce al momento della nascita.

Quello che volete mettere esplicitamente in discussione, quello che non accettate è la responsabilità e il primato delle donne nell'atto procreativo. Con una legislazione invadente della vita delle persone, che pretende di normarne persino i comportamenti più intimi e privati, volete sottrarre libertà alle donne e acquisire, attraverso la dimensione pubblica, un potere che non vi è proprio. Sì, cercate la rivincita sul divorzio e sull'aborto!

Volete provare a rimettere indietro le lancette della storia su un punto preciso: il percorso di autodeterminazione, autonomia e libertà delle donne. Ritornano i divieti, le imposizioni, la norma autoritaria. Tutto ciò serve per salvare la morale di parte confessionale; questi sono i principi e il modello culturale.

Naturalmente, per chi ha disponibilità finanziarie si può anche sfuggire a questo rigido divieto. Tutto ciò vale per la fecondazione omologa, visto che le risorse messe a disposizione possono soddisfare una su mille richieste, soprattutto per la fecondazione eterologa. Chi potrà andrà all'estero nella vicina Francia, nella cattolicissima Spagna oppure, clandestinamente, in Italia per la gioia dei profitti di tante cliniche private: morale e mercato.

Con questa legge tenete insieme, sulla pelle delle donne, le cose a cui tenete più di tutte; i ricchi — come è noto — l'indulgenza possono acquistarla.

Questa idea di Stato etico si intromette nella vita delle donne che, per desiderio o amore, si sottopongono a tecniche invasive e dolorose e ostacola le loro libere scelte, intromettendosi con grande disinvoltura

nel campo della ricerca medica, imponendo norme e regole prive di adeguata verifica scientifica.

Inoltre, è singolare e falsa la cultura del limite che qui viene proposta. Il limite è fissato quando si tratta di recintare una libertà individuale e femminile, mentre non esiste più quando la tecnologia è utilizzata come forma di controllo sui corpi delle donne, quando manipola geneticamente la vita e l'alimentazione, quando diventa propulsore degli interessi e dei profitti dell'impresa. Quanta ipocrisia nel sancire diritti all'embrione, negando la vita concreta, persino la sopravvivenza ad un migrante!

Non è un caso che qui, tra le motivazioni più oltranziste e oscurantiste, in ordine alla possibilità di introduzione nel testo della fecondazione eterologa, si sia affacciata quella della conservazione dell'identità genetica, della difesa della stirpe e della razza. Quanta ipocrisia nell'enfasi con la quale si costruisce lo statuto giuridico della vita fetale, mentre si chiude nel cerchio della fatalità e della distrazione planetaria la vita concreta, precaria e drammatica di milioni di esseri umani condannati alla morte per fame, per sete, per malattia o per le infinite guerre, sante e pagane, sparse ad ogni latitudine!

Oggi, scriverete questa brutta pagina di revanscismo confessionale; a dispetto di tutte le vostre proclamazioni liberali, recherete offesa ai principi fondanti di uno Stato laico e lo farete giocando scientemente sulla confusione tra laicità e laicismo. In verità, non avrete sconfitto il laicismo che, anzi, troverà i suoi vantaggi nei circuiti clandestini del mercato o del turismo procreativo.

La vostra sarà, comunque, una vittoria effimera. Anche per la Chiesa questa ennesima esibizione di temporalismo e di condizionamento della politica si trasformerà in un boomerang. Sarete sconfitti!

In questa legge vi è la presunzione di chi crede di non doversi misurare con l'immenso arcipelago delle scelte di relazione e di convivenza, con l'emergere impetuoso di nuove domande di socialità e di libertà, con un mutamento ed un arric-

chimento dei modelli familiari. I progetti di vita non possono essere compressi dal monopolio obbligatorio del matrimonio eterosessuale.

Signor Presidente, è dai tempi di Antigone che lo Stato coltiva l'illusione di obbligare la vita, la multiforme vita, dentro il recinto di una norma ma, sempre, la vita si è presa le sue rivincite: è sfuggita alle indebite interferenze disciplinari e ha saputo combattere, per non essere piegata al primato di una norma che dovrebbe essere piegata a servirla. Antigone si ribella alla norma che vorrebbe impedirle un rito di sepoltura ed una cerimonia degli affetti; quindi, lei sfida lo Stato: era una disobbediente *ante litteram*.

Da più di 100 anni, le donne hanno saputo sfidare le norme del potere maschile, incluso lo specifico potere sacerdotale — appunto, una casta di uomini —, che pretendeva di prescrivere i comportamenti ed i limiti dei loro stessi corpi. Chi pensa di trasformare ancora oggi quei corpi in un'arena per giochi di potere, chi pensa di poter spegnere desideri, sentimenti ed i diritti della libertà femminile non dovrà attendere molto per imparare il sapore amaro della sconfitta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollastrini. Ne ha facoltà.

**BARBARA POLLASTRINI.** Signor Presidente, colleghe e colleghi, è con allarme, con indignazione, con tristezza ma, malgrado tutto, con fiducia, che dichiaro il voto contrario delle Democratiche e dei Democratici di sinistra ad una proposta di legge irricevibile dall'Europa più civile. È un testo irricoscente e punitivo verso le donne, indifferente al desiderio di amore di tante persone, lontano dal modo di intendere genitorialità e tipi diversi di famiglia, carico di pregiudizi sulle opportunità della scienza e — aggiungo — di dubbia costituzionalità e senza un'adeguata copertura finanziaria. È un testo sanzionatorio. C'è allarme per la grave

ferita che state infliggendo alla laicità dello Stato.

Anch'io sono convinta che la procreazione assistita, come tutta la bioetica, ponga interrogativi, inquietudini ed emozioni. È materia — lo diceva bene l'onorevole Violante — che impone il rispetto di opinioni che a ciascuno possono sembrare non negoziabili. È materia — io aggiungo — che richiede, come è avvenuto nel corso di questi anni, studio e dialogo, che richiede, come è avvenuto fra noi — anche fra i Democratici di sinistra che hanno opinioni diverse al loro interno — capacità di ascolto e di incontro. Ma è proprio quel costante corpo a corpo tra saperi e convinzioni filosofiche, in rapporto tuttavia con i bisogni concreti delle persone, che alimenta una laicità non agnostica, perché costruttrice di un'etica pubblica condivisa. Mi spiace che non ci sia l'onorevole Bindi: un'etica pubblica condivisa vuol dire un'etica pubblica che nasce per davvero dal confronto. Come ricordava poco fa Maura Cossutta, è cosa ben diversa da uno Stato etico, frutto di un codice etico di cui ho sentito parlare — ahimè — da troppi in quest'aula.

In tempi complicati di innovazioni continue, proprio il tono illuministico della ricerca, dello studio e del confronto resta l'unico promemoria di una buona compagnia per tenere la rotta ed orientarsi in acque agitate. E una classe dirigente è tale, almeno per me, se affronta con questo spirito e con questo tono i temi di frontiera e se non si accontenta, come è avvenuto in quest'aula, di fare la conta ma se si assume il dovere e la missione — lo diceva l'onorevole Bogi — di individuare il terreno più avanzato e più utile; se usa uno sguardo cosmopolita, non impaurito, non ideologico, non fondamentalista né protezionista e se traduce questo sguardo cosmopolita in una mediazione legislativa semplice, aperta, garante di dubbi — sì, di dubbi, come diceva anche l'onorevole Romani —, di libertà e di sicurezza delle persone.

Come ricordava Ugo Intini con parole appassionate ed accalorate, questo era accaduto con il divorzio e con la legge

n. 194. Certamente, all'epoca si era esteso un movimento delle coscienze ma la politica non aveva indietreggiato. Una classe dirigente, credente e non, dopo aspri dibattiti e travagli intimi, seppe trovare una soluzione. Perché? Perché mise al centro il paese, la socialità, la comunità, il buonsenso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

Oggi, con gli articoli approvati e con molte delle motivazioni espresse, avete fatto l'opposto: una larga maggioranza ha sposato un unico pensiero, una sola morale ed ha rimpicciolito, nei fatti, l'idea di Stato, di classe dirigente e di cultura.

Ma vi rendete conto — l'abbiamo detto in tanti — che il mondo è cambiato? Oppure, come per le coppie di fatto, sarete costretti a prenderne atto, ma a farlo con affanno e a quel punto vi rimangerete tanta di quella metafisica a cui vi siete appigliati? Ma quale messaggio passatista e quale esempio mandate alle giovani generazioni? Il mondo è cambiato proprio perché lo hanno cambiato le donne, le donne coscienti con il loro coraggio e le loro fatiche.

Le donne hanno allargato il senso di normalità e il senso di libertà; hanno allargato la libertà di tutti, anche la libertà dell'onorevole Cé, che naturalmente non ascolta neanche le dichiarazioni di voto finale. Le donne hanno immesso nel diritto e nel costume il valore dell'autonomia del proprio corpo e hanno immesso l'idea della maternità come atto d'amore, di responsabilità e non più come destino. Si tratta di quella grande rivoluzione culturale della civiltà moderna che continua e sta abbracciando tutte le aree del mondo: questa determina la qualità della globalizzazione.

La maternità è un atto creatore unico e meraviglioso — penso alle parole dell'onorevole Franca Bimbi —, che si può mettere in relazione con l'altro in un comune desiderio grande di paternità, ma la cui signoria, la cui primazia morale, più che biologica, spetta alla donna, che nel suo corpo e con la sua volontà trasforma l'embrione in futura persona.

Perché dunque quest'ansia, quell'ansia che ha percorso anche le parole dell'onorevole Fioroni? Perché questo feroce bisogno, come dicevano le onorevoli Bolognesi e Maura Cossutta di colpire le donne, di farle arretrare, di dimostrare una scienza nemica del bene, di penalizzare le speranze anche di tanti uomini. Mi permetto di dirlo qui: come può la ministra Prestigiacoמו tacere su tutto questo? La sua funzione l'avrebbe obbligata a prendere parola (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*), badate, in un senso o nell'altro: ma era obbligata, deontologicamente obbligata, a dire cosa pensava. Sappia la ministra Prestigiacoמו — anche se adesso non ci ascolta — che, per quanto mi riguarda e ci riguarda, è dimissionata deontologicamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

Dicevo che vi è allarme e indignazione per una legge che definisce la sterilità una patologia, ma la esclude, come diceva l'onorevole Battaglia, dal servizio sanitario nazionale. Si tratta di una proposta di legge che non ha una copertura finanziaria adeguata (vi si riferiva l'onorevole Montecchi) e andrà ad aggiungersi — dico io — allo smantellamento dei servizi sociali e sanitari, primi fra tutti i consultori, alla faccia della cura e dell'amore per la maternità e per i bambini. Questa disciplina vieta la conservazione degli embrioni ed obbliga la donna a quel calvario di cui parlava Katia Zanotti e dice «no» alla fecondazione eterologa, già praticata da anni — lo voglio ricordare ancora volta — nel nostro paese. Questa proposta di legge dice un «no» ipocrita e riconosce con la fecondazione omologa il diritto dell'embrione, in altre parole riconosce il diritto dell'embrione a nascere, e lo mette nei fatti in conflitto con la salute fisica e psichica della madre. Lo sapete bene — perché molti di voi hanno votato a favore di questo emendamento — e conoscete bene la vostra ossessione, che è quella di mettere medici e operatori nelle condizioni più esposte nel tutelare la legge

n. 194 del 1978: questi medici e questi operatori rischieranno maggiormente in proprio, con le direzioni sanitarie e la magistratura, che verranno chiamati a intervenire da esponenti di quel fondamentalismo vieto a cui, anche involontariamente, alcuni invece volontariamente, ma in tanti, avete dato con questa legge troppo fiato.

Ho parlato anche di tristezza, perché c'era un'altra strada, quella di regole efficaci, praticabili, non invasive e rispettose delle scelte di libertà e di responsabilità. Ne hanno parlato egregiamente le onorevoli Finocchiaro e Chiaromonte. Siete andati, invece, nella direzione contraria, con un inutile e dannoso braccio di ferro con la comunità scientifica più avvertita: alla bussola del dubbio scientifico avete contrapposto la bussola del sospetto; all'opportunità per la vita, il fantasma della paura. Ma qualcuno può rispondere a una domanda semplice in quest'aula? Oggi è genitore chi offre il suo seme o chi promette di crescere e di amare quella bambina o quel bambino? L'onorevole Cè, l'onorevole Selva e altri ancora hanno invocato la natura come ordine di riferimento. Essi fingono di ignorare che il progresso scientifico modifica costantemente i confini naturali e che il compito del legislatore è stare al passo con le frontiere più avanzate, porre limiti alla scienza, ma dove si collocano questi limiti? Al riguardo ognuno può avere la propria opinione: mi ritrovo nelle espressioni usate dell'onorevole Mussi, il più possibile vicine al principio di speranza e a quello di responsabilità. Penso all'invalicabilità nella manipolazione dell'essere umano e della clonazione riproduttiva, penso anche, però, alle grandi opportunità di curare malattie fino ad oggi ritenute incurabili, di lenire tanto dolore, di dare gioia alla nascita.

Signor Presidente, colleghi e colleghe, tuttavia ho fiducia innanzitutto nelle donne. L'onorevole Rognoni ha posto una domanda così semplice ed allo stesso tempo così vera; egli ha affermato: «Se questo Parlamento avesse il 50 per cento di donne, questa legge sarebbe stata pos-

sibile? ». Io credo di no! Ho fiducia nella scienza, nella saggezza popolare che è più forte di ogni filosofia, di ogni ideologia, di ogni fondamentalismo. Ho fiducia perché insieme a toni, ad attitudini da crociata e oscurantismi, ho ascoltato colleghi che, nei loro interventi, hanno espresso opinioni molto diverse dalla mia, ma che esprimevano anche la voglia di dialogare. Con questi amici e colleghi il dialogo continuerà. Ho ascoltato parole appassionate appartenenti a diverse culture della sinistra e non solo: interventi profondi di donne e uomini del mio gruppo che voglio, permettetemelo, ringraziare anche per il riconoscimento alla libertà femminile. Permettetemi di esprimere la gratitudine vera per un lavoro di squadra che ha mostrato, nel mio gruppo, serietà, tensione ideale e grande intelligenza nella direzione politica.

Ho sentito dichiarazioni davvero preziose di colleghe e colleghi del centrodestra, in nome dei principi liberali e della laicità dello Stato. Rispondo positivamente alla collega Moroni, agli onorevoli Ghedini, Biondi, alla collega Mussolini, a studiosi, a scienziati, ad associazioni e movimenti che in questi giorni ci hanno interpellato sulla necessità — riguardante tutte le persone per bene, aperte e libere delle istituzioni — di creare una pressione ed un impegno comune forti, mobilitanti, per far prevalere, innanzitutto al Senato e nella società, la saggezza sulla chiusura, la speranza contro la paura, la laicità contro l'integralismo. Per un voto si può vincere o perdere, ma se si ha fiducia nella bontà dell'essere umano non si può che concludere come il Galileo di Brecht: Come è la notte? La notte è chiara (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista — Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ho lasciato parlare i colleghi oltre i limiti loro consentiti: ora sarò più severo con tutti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

**CHIARA MORONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa legge che oggi

noi ci apprestiamo a votare è una legge dal cui impianto traspare chiaramente il valore deterrente che vuole assumere, rispetto alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita. Tutto in questa legge le rende più difficili, più costose e più dolorose: dal divieto di congelamento degli embrioni, all'esclusione delle tecniche dalle prestazioni garantite dal servizio sanitario nazionale. È una legge che vietando il ricorso a tecniche di fecondazione di tipo eterologo entra con violenza nella libera scelta degli individui, oltre che nella vita privata delle coppie. Una legge che falsamente vuole regolare l'applicazione di tecniche di fecondazione assistita. Ben poco si è parlato in quest'aula di standard qualitativi delle prestazioni e ben più diffusamente si è parlato — ahimè — di che cosa vietare e, viceversa, di quali principi etici e morali imporre ai nostri cittadini. Quando si è parlato di tutela del concepito, quanto e con quanta veemenza molti hanno — con una montagna di certezze — affermato la qualità di persona umana per l'embrione che, quindi, dovrebbe essere soggetto di diritti, che sembrano prevalere nei confronti di quelli delle persone umane adulte, della coppia, della donna, dell'individuo di scegliere di autodeterminare la propria vita: un soggetto di diritti che dovrebbe prevalere rispetto ai diritti della donna di autodeterminarsi e di scegliere rispetto alla prosecuzione o al termine di una gravidanza. Sono discorsi oscurantisti che evidenziano e che lasciano trapelare il timore del progresso scientifico, anziché la volontà politica di gestirlo, governarlo ed ottimizzarlo.

Tanto si è parlato di famiglia, quasi che questa sia un patrimonio della cultura cattolica, quasi che i laici non possano condividere il valore dell'istituzione familiare come nucleo di valori, una famiglia che noi non crediamo abbia valore solo se legittimata dall'istituto del matrimonio, ma alla quale riconosciamo il valore di luogo di amore, di rispetto e di educazione dei nuovi individui al loro vivere nella società.

Colleghe, stiamo approvando una legge che tiene conto solo della maggioranza parlamentare e non di quella della società

civile che non ha intenzione di rinunciare alle nuove opportunità che il progresso scientifico le offre; una legge che tiene conto soprattutto di quello scivolare della cultura cattolica verso il fondamentalismo e l'integralismo e non della realtà dei desideri, delle aspirazioni della società e degli individui che la costituiscono; una legge che, vietando la fecondazione eterologa ed il congelamento degli embrioni, crea gravi disparità e discriminazioni dal punto di vista economico, aprendo la strada al turismo procreativo ed al mercato clandestino.

Quella che qui oggi rappresento è una componente composita, che certamente esprimerò nel voto finale di questo provvedimento, con posizioni politiche e tradizioni culturali di stampo diverso. Certamente i socialisti del nuovo PSI non dimenticano la loro tradizione di partito che difende le libertà individuali.

Si tratta di un provvedimento etico che vuole uno Stato che sceglie per i suoi cittadini, che si impone sui suoi cittadini, anziché garantirli. I socialisti sono per uno Stato laico e libero. Su questi temi importanti e delicati è la politica, colleghi, che deve prevalere, non la fede confessionale. È la volontà di tutelare i cittadini dagli abusi che deve prevalere, non quella di imporre a tutti un codice etico e morale condiviso solo da alcuni.

In questa stessa aula, altre volte è prevalsa la politica, la libertà e la laicità; la legge sul divorzio e quella sull'aborto ne sono due esempi importanti di cui tutti noi oggi godiamo i diritti. I socialisti diedero allora il loro contributo per le libertà civili e anche oggi lo danno perché davanti all'esigenza, alla necessità delle libertà, alla battaglia per garantire le libertà ai cittadini, davanti alla necessità di uno Stato laico, di una legge laica, i socialisti, in nessuna epoca si tirano indietro, che siano in cento parlamentari o che siano, come oggi in questo Parlamento, in tre (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Ebbene, colleghi, voglio lanciare un appello a tutti i laici di questo Parlamento, a tutti coloro che non vogliono uno Stato

etico, a tutti coloro che non vogliono una legge etica ed un codice morale imposto da una maggioranza parlamentare ad una maggioranza della società civile. Lancio un appello affinché prevalga la politica sulla religione, la libertà e la laicità sull'integralismo. Lancio un appello a tutti i socialisti, che non sono solo tre ma molti di più, indipendentemente dalle parti politiche alle quali hanno scelto di aderire. Lancio un appello a tutti i laici e a tutti quegli uomini e a quei parlamentari che hanno vissuto una storia di lotta per le libertà e che anche oggi hanno la possibilità di difendere le libertà civili.

Questo provvedimento non avrà il voto dei socialisti e, mi auguro, nemmeno quello dei laici e di coloro che sono per la difesa delle libertà civili (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni che ha disposizione cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è davvero accaduto che nel dibattito sul provvedimento che ci accingiamo a votare il fronte cattolico abbia sconfitto il fronte laico così come hanno titolato i giornali in questi giorni? Il tema dei diritti può davvero essere annoverato tra le chiamate alla Santa alleanza e tra le prove di forza dei cattolici contro i laici?

Ritengo che una lettura simile squalifichi non solo i cattolici, ma anche i laici e complessivamente tutti noi in quest'aula. Vedete colleghi, gli avversari amano considerarci come pecore nel chiuso, come gente ingiusta e intollerante, cinta dallo steccato dei propri dogmi e dal filo spinato del proprio fanatismo. Tuttavia, lo spirito di leale adesione ai principi religiosi non contraddice il senso di lealtà verso la